

Molti capolavori sono nati dalle esperienze sui campi di battaglia

Il soldato scrittore. Con Napoleone o nel fango delle trincee

di **Ida Bozzi**

Sembra nato un nuovo fenomeno editoriale, quello del soldato scrittore: il caso di Elliot Ackerman con il suo libro *Il buio al crocevia* in uscita per Longanesi è però solo l'ultimo di una serie assai nutrita. E gli esponenti più brillanti della categoria sono ormai nel novero degli scrittori *tout court*, se non addirittura dei classici.

Ripercorrendo la storia delle guerre moderne, ad esempio, ai margini del campo di battaglia si può scorgere un giovane aiutante del reggimento VI Dragoni, poi corriere dell'imperatore: Marie-Henri Beyle, alias Stendhal (1783-1842), seguirà l'avanzata e poi il disastro della *Grande Armée* napoleonica, e ne trarrà il disincanto di Fabri-

zio del Dongo ne *La certosa di Parma* (1839).

La guerra lascia tracce indelebili anche in un altro giovane francese, che si arruola a 18 anni e due anni dopo, nel 1914, si getta nella Prima guerra mondiale come corazziere: Louis-Ferdinand Céline (1894-1961) è riformato appena ventenne con un'invalidità al 75 per cento; racconterà l'instabile condizione umana nel *Viaggio al termine della notte* (1932). Sul fronte opposto della Grande guerra, quello degli Imperi centrali, un'altra giovane recluta arruolata nel 1916 scriverà un libro simbolo: è il tedesco Erich Maria Remarque (1898-1970) con il suo *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (1929). Il percorso contrario è quello seguito da Gabriele d'Annunzio, che si arruolò volontario quand'era già autore celebrato

e personalità della cultura, a 52 anni: ne venne il poemetto *Notturmo* (1921).

Anche nella Seconda guerra mondiale sono numerosi i soldati scrittori: il più celebre è Mario Rigoni Stern (1921-2008), altro volontario appena diciassettenne che fu alpino nella Trentina, e raccontò la disastrosa ritirata di Russia: ne nacque il suo capolavoro, *Il sergente nella neve* (1953). Attraversa i due conflitti un soldato che amò invece la battaglia e l'avventura in genere: Ernst Jünger (1895-1998), scappato di casa per arruolarsi nella Legione straniera a 18 anni, e poi decorato nelle guerre mondiali: da poco Guanda, che ha pubblicato anche *Nelle tempeste d'acciaio* (1995), ripropone uno scritto che rievoca piuttosto l'atmosfera pacifica tra i due conflitti, la *Traversata atlantica*. Soldato della Wehrmacht che

disertò e descrisse tutto il suo disinganno fu Siegfried Lenz, con un romanzo rifiutato per oltre 60 anni dagli editori: lo ha pubblicato quest'estate Neri Pozza e si intitola *Il disertore*.

Ma è sul fronte dei conflitti contemporanei che si è affollata in pochi anni una nuova onda di soldati scrittori: Kevin Powers, arruolato a 17 anni, combattente in Iraq e autore di *Yellow Birds* (2013, Einaudi) con cui vince il Pen/Hemingway Award; ancora l'Iraq per il reduce Brian Turner *La mia vita è un paese straniero* (2016, NN editore) e per *Fine missione* di Phil Klay (2015, Einaudi), mentre è la guerra in Afghanistan il teatro di *Anatomia di un soldato* (Sur, 2016) in cui Harry Parker narra la vicenda di un soldato che, come lui, ha perso nel conflitto entrambe le gambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conflitti mondiali videro al fronte personalità di rilievo come Gabriele d'Annunzio e il valoroso ufficiale più volte ferito Ernst Jünger

Mantova



● I due soldati-scrittori Harry Parker (nella foto) e Brian Turner saranno al Festivalletteratura di Mantova e sabato 9 settembre dialogheranno in un incontro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

